All'interno di questo quadro macroeconomico, si è sviluppata l'azione della Amministrazione pubblica nei diversi campi di intervento. Gli approfondimenti contenuti in questa Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese danno conto in particolare, ai fini della crescita economica, delle risorse disponibili per gli investimenti pubblici; si esamina, inoltre, la situazione energetica e lo sviluppo economico territoriale, con particolare attenzione all'intervento dello Stato a favore delle aree sottoutilizzate. Dal lato delle politiche sociali, sono presentate analisi e informazioni relative al mercato del lavoro, sotto il duplice aspetto della formazione del capitale umano e delle politiche dell'impiego, al sistema di protezione sociale e al servizio sanitario nazionale. Sono analizzati, infine, i bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche.

Nel 2010, la spesa per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche è stata pari a 31,9 miliardi di euro, con una diminuzione del 16,2% rispetto all'anno precedente. Il calo della spesa ha interessato in particolare le Amministrazioni locali, con le riduzioni più significative a carico delle Regioni (-25,7%).

I pagamenti per investimenti diretti realizzati dallo Stato sono ammontati a 5,6 miliardi di euro, con una diminuzione dell'11,8% rispetto al 2009. Quelli delle Regioni sono ammontati a 3,5 miliardi di euro in termini di contabilità nazionale, con una diminuzione pari al 25,7% rispetto all'anno precedente. Sempre nel 2010, meno marcata è risultata la contrazione dei pagamenti per investimenti diretti dei Comuni e delle Province, diminuiti nel complesso del 16,1% rispetto al 2009. Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, i dati definitivi per il 2009 relativi al ricorso al credito con il concorso totale o parziale dello Stato nell'ammortamento dei mutui mostrano un ammontare di mutui concessi pari a 3,9 miliardi di euro, in diminuzione dell'8,6% rispetto al 2008. Il settore della viabilità e trasporti ha continuato ad assorbire la quota relativamente maggiore di finanziamento pubblico e privato (il 41,5% sul totale dei mutui per opere pubbliche). Questa posta è l'unica a mostrare un incremento rispetto al 2008 (+4,4%).

La spesa per investimenti diretti delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere a carattere scientifico nel 2010 si è ridotta di circa il 7% rispetto al livello del 2009, raggiungendo i 2,8 miliardi di euro in termini di contabilità nazionale.

Lo scorso anno il sistema delle partecipazioni statali ha effettuato investimenti pari a 3,5 miliardi di euro, con una flessione del 6,3% rispetto al 2009. Anche se in calo del 3,4%, gli investimenti effettuati dall'ENI rimangono nettamente i più cospicui, con un apporto pari a oltre 3,2 miliardi di euro. Gli investimenti degli altri gruppi di imprese a partecipazione pubblica hanno, infatti, subito contrazioni maggiori.

Gli investimenti in immobili, impianti e macchinari del Gruppo ENEL, in crescita del 2,4% rispetto al 2009, sono risultati pari a quasi 6,4 miliardi di euro. Il positivo andamento degli investimenti del Gruppo ENEL è in controtendenza rispetto alla spesa di altri gruppi pubblici. Nel corso del 2010, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha realizzato un volume di investimenti pari a 3,7 miliardi di euro, in flessione del 18% rispetto ad un anno prima. Lo scorso anno Poste Italiane S.p.A. ha effettuato investimenti per 380 milioni di euro, con una riduzione annua del 16,3 per cento.

Il complesso degli investimenti effettuati nel 2010 dalle imprese pubbliche locali è ammontato a circa 6 miliardi di euro, in crescita del 4% rispetto al 2009. Tra i servizi che compongono il comparto, il trasporto pubblico locale è risultato in

controtendenza, registrando, per il secondo anno consecutivo, una riduzione dei relativi investimenti pari al 15 per cento.

Il difficile quadro macroeconomico ha avuto riflessi particolarmente negativi sulla spesa in conto capitale del Mezzogiorno. In particolare, è proseguita la tendenza ad una progressiva riduzione della quota della spesa destinata all'area meridionale in rapporto a quella nazionale, passata dal 32,1% nel 2006 al 28,7% nel 2009. Il differenziale tra Centro-Nord e Mezzogiorno è percepibile anche in termini di spesa pubblica pro capite, con un divario medio annuo di 1.659 euro a favore dei cittadini del Centro-Nord. Tale differenziale può essere parzialmente attribuito ad una diversa capacità di spesa delle Amministrazioni locali, sia per quanto riguarda i servizi alla persona che per i servizi strategici destinati a creare condizioni favorevoli allo sviluppo. Sul versante degli strumenti per lo sviluppo, le esigenze del bilancio pubblico hanno portato alla riduzione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, riducendo le risorse destinate alle regioni economicamente più deboli.

Il 2010 ha registrato un incremento del fabbisogno energetico sia a livello mondiale che a livello nazionale. In particolare la domanda globale di petrolio si è attestata ad un valore superiore al massimo registrato nel 2007, raggiungendo il livello di 88,3 milioni di barili/giorno (Mb/g). In Italia si è registrata, inoltre, una diversificazione delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda: la quota del petrolio sul complesso delle fonti energetiche è diminuita, mentre sono cresciute le quote del gas naturale e del carbone. Si è registrata, inoltre, una diminuzione dell'importazione netta di energia elettrica e la sostanziale crescita della quota delle fonti rinnovabili.

Anche la produzione nazionale e le importazioni nette di fonti energetiche hanno registrato una crescita. L'analisi per fonte dei dati relativi alla produzione di combustibili fossili evidenzia un aumento della produzione di petrolio (+12,2%) e di gas naturale (+3,6%), mentre la produzione di combustibili solidi è rimasta sostanzialmente stabile. È cresciuto, inoltre, l'apporto delle fonti energetiche rinnovabili (+12,5%), in particolare dell'eolico e del solare. La variazione positiva delle importazioni nette di fonti di energia è riconducibile alla crescita delle importazioni nette di gas naturale e di combustibili solidi, così come delle fonti rinnovabili.

Nel 2009, la spesa pubblica per il sistema educativo è rimasta invariata in termini di incidenza sul PIL rispetto al 2008, mentre è lievemente cresciuta l'incidenza rispetto al PIL della spesa per il sistema universitario (nei dati provvisori).

Nell'anno scolastico 2009/2010 gli iscritti alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione sono aumentati rispetto al precedente anno scolastico: la crescita di iscritti si è verificata sia nella scuola primaria, sia nella secondaria di primo grado. La scuola secondaria di secondo grado ha subito invece una contrazione di iscrizioni, giustificata presumibilmente dalla possibilità offerta agli studenti di proseguire gli studi nelle strutture formative accreditate dalle Regioni.

Nelle università si è verificato un calo di iscrizioni, concentrato soprattutto nelle materie politico sociali. Anche il numero complessivo di laureati ha evidenziato una tendenza alla flessione.

Nell'anno 2009/2010 ha avuto luogo una significativa contrazione del corpo docente delle scuole statali rispetto al precedente anno scolastico che ha coinvolto sia i docenti a tempo determinato, sia quelli a tempo indeterminato. Si è ridotto anche il numero dei dirigenti scolastici e il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A.).

Il personale docente delle università italiane di ruolo è anch'esso diminuito rispetto al precedente anno accademico: i docenti ordinari, in particolare, sono diminuiti del 5,5%. Per quanto riguarda l'età dei docenti, più della metà ha superato i 50 anni.

Gli interventi normativi in tema di lavoro nel corso del 2010 e del 2011 hanno mirato, in gran parte, a fronteggiare l'impatto negativo della recessione sul mercato del lavoro. Le novità più rilevanti sono riconducibili alla legge 4 novembre 2010 n. 183 (c.d. Collegato Lavoro) che introduce ampie deleghe al Governo e alla legge 26 febbraio 2011 n.10 (c.d. Milleproroghe), al D.L. n. 78/2010 ("Legge di Stabilità 2011" ex Legge finanziaria). Quest'ultima, in materia di lavoro, si occupa di una serie di proroghe di alcuni istituti, tra cui la Cassa Integrazione in Deroga e i Contratti di Solidarietà (difensivi) ex art. 5, comma 5, della legge n. 236/1993. In attesa della riforma organica degli ammortizzatori sociali (per la quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha ottenuto una delega al riordino da esercitare entro 24 mesi) viene autorizzata per tutto il 2011 la concessione per un massimo di dodici mesi di trattamenti di CIG, mobilità e disoccupazione speciale.

Sulla base dei dati di consuntivo riferibili al 2009, si è rilevato un sensibile incremento della spesa per le politiche del lavoro rispetto all'anno precedente; la crescita ha riguardato esclusivamente le misure di sostegno del reddito (che salgono da 11 a 19 miliardi di euro), mentre le politiche attive del lavoro hanno subito una diminuzione della spesa. Nel 2009, inoltre, sono state instaurate nel settore privato 303.893 controversie, con un lieve calo rispetto all'anno precedente, confermando una tendenza costante, dopo la crescita registrata a seguito dell'entrata in vigore dei decreti legislativi n. 80 del 31 marzo 1998 e n. 387 del 29 ottobre 1998.

Per quanto concerne gli elementi desumibili dal Casellario centrale dei pensionati (INPS) l'importo medio annuo delle entrate pensionistiche degli uomini risulta più elevato di quello delle donne (18.029 euro rispetto ai 12.597 euro percepiti in media dalle donne). Tra i beneficiari delle pensioni, il 67,2% percepisce una sola pensione, il 24,8% ne cumula due e l'8% è titolare di almeno tre pensioni.

Nelle regioni settentrionali risiede il 48,5% dei pensionati (circa 7,9 milioni di individui), nelle regioni meridionali e insulari il 31,4%, mentre in quelle centrali il 20,1%. La distribuzione territoriale del numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e del relativo importo delle pensioni dipende prevalentemente dalle differenze nella struttura per età della popolazione e dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche. In particolare, il numero dei pensionati residenti nelle regioni del Mezzogiorno, in rapporto alla popolazione[4] (254 per mille abitanti) è superiore a quello medio nazionale, a quello riferito alle regioni settentrionali (entrambi 253 per mille) e a quello riferito alle regioni centrali (250 per mille abitanti). Gli importi medi dei redditi pensionistici[5] più elevati si rilevano nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (con valori, nel 2009, rispettivamente pari al 104,7% e 106,8% rispetto alla media nazionale),

[4] La popolazione *standard* presa a riferimento è quella italiana residente al Censimento 2001.

[5] Numeri indice, base: Italia = 100.

mentre nelle regioni del Mezzogiorno gli importi si collocano al di sotto del valore medio nazionale (88,4%) in ragione di un maggiore peso relativo dei percettori di prestazioni assistenziali.

Nel 2009 la quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici si è collocata nella parte alta della piramide delle età: il 70,5% dei pensionati aveva più di 64 anni, il 25,9% aveva un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,6% aveva meno di 40 anni. La presenza di beneficiari anche nelle fasce di età attiva dipende dalla fruizione di prestazioni come le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale, le pensioni di invalidità da lavoro, quelle di invalidità civile e quelle ai superstiti.

Nel 2009, il gruppo più numeroso di pensionati (5,3 milioni di individui pari al 31,8% del totale) ha percepito una o più prestazioni per un importo mensile compreso tra 500 e 1.000 euro. A seguire 3,9 milioni di pensionati, pari al 23,5% del totale, hanno percepito prestazioni per un importo mensile compreso tra 1.000 e 1.500 euro. Con riferimento alle fasce di importo estreme, il 14,7% dei pensionati ha ottenuto meno di 500 euro mensili, mentre il 29,9% ha ricevuto pensioni di importo mensile superiore ai 1.500 euro.

I titolari di prestazioni pensionistiche possono beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie differenti: nel 2009 il gruppo più numeroso di pensionati è rappresentato dai titolari di pensioni di vecchiaia (11,5 milioni), seguono per numerosità i titolari di pensioni ai superstiti (4,6 milioni), i beneficiari di pensioni di invalidità civile (2,6 milioni) e i titolari di pensioni di invalidità (1,6 milioni). Infine vi sono i percettori di pensioni indennitarie (898 mila) ed i percettori di pensioni o assegni sociali (803 mila) o pensioni di guerra (312 mila).

Il 70,4% della spesa complessiva per pensioni è destinato ai titolari di pensioni di vecchiaia (178.421 milioni di euro), il 15,0% ai titolari di pensioni ai superstiti (37.923 milioni di euro) e un ulteriore 5,9% della spesa è destinato ai percettori di pensioni di invalidità civile (14.931 milioni di euro); una quota pari al 4,8% della spesa è destinata ai percettori di pensioni di invalidità (12.197 milioni di euro) e, il rimanente 3,9% della spesa, viene diviso tra pensioni indennitarie, pensioni o assegni sociali e pensioni di guerra per un totale di 10.008 milioni di euro.

Per quanto riguarda i provvedimenti legislativi di carattere generale in materia previdenziale, emanati nel corso del 2010, il D.L. n.78/2010 convertito, con modificazioni, nella legge n.122/2010, ha introdotto sostanziali innovazioni in materia previdenziale in riferimento ai requisiti ed alle modalità di accesso alle prestazioni pensionistiche nonché alla ricongiunzione ed ai trasferimenti dei contributi previdenziali, oltre ad una nuova disciplina del trattamento di fine rapporto. Dal 1° gennaio 2011 le attuali decorrenze (c.d. finestre) dei trattamenti pensionistici sono state modificate e sostituite con le cosiddette "finestre mobili", indipendentemente dal tipo di calcolo della pensione. Ulteriori interventi di rilievo sul piano strutturale relativi al sistema pensionistico concernono l'accelerazione dell'allineamento del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia delle lavoratrici del settore pubblico a quello dei lavoratori (tale allineamento è previsto completarsi dal 1° gennaio 2012), nonché l'introduzione dell'adeguamento triennale dal 2013 dei requisiti anagrafici del sistema pensionistico agli aumenti della speranza di vita.

Le prestazioni socio-assistenziali ai lavoratori dipendenti riguardano innanzitutto gli interventi istituzionali a sostegno della famiglia, sia legati all'esistenza di una posizione individuale contributiva, sia conseguenti ad una mera situazione di disagio economico; riguardano inoltre i benefici economici, dovuti in costanza di malattia dei lavoratori, in conseguenza della sospensione dell'attività lavorativa, le prestazioni erogate in caso di maternità, paternità, congedi parentali ed i trattamenti economici antitubercolari.

La spesa totale per gli assegni al nucleo familiare, nel 2010, ammonta a 5.238,5 milioni di euro, con un calo pari al 3,8% rispetto al 2009. La quota maggiore della spesa totale per assegni familiari, pari a 4.295,5 milioni di euro, è relativa ad assegni al nucleo familiare ai lavoratori dipendenti. Particolare rilevanza ha assunto la prestazione a carico dei Comuni pari a 313,4 milioni di euro nel 2010. Il finanziamento a carico dei datori di lavoro per la prestazione in esame ha comportato nel 2010 entrate contributive pari a 6.124,4 milioni di euro.

L'importo erogato nel 2010 per i trattamenti economici di malattia ammonta a 1.992,4 milioni di euro di cui 1.921,5 milioni per i trattamenti di malattia e 70,9 milioni per le indennità ai donatori di sangue. La spesa totale per i trattamenti economici di malattia è diminuita del 4,1% rispetto al 2009. I contributi incassati sono stati pari a 4.197,6 milioni di euro.

Nei periodi di astensione dal lavoro, obbligatoria e facoltativa, per maternità/paternità l'INPS eroga due tipologie di prestazioni previdenziali: l'indennità di maternità e i congedi parentali. La spesa totale del 2010 per queste prestazioni si è attestata su 2.852,2 milioni di euro, di cui 2.362,9 milioni di euro per i trattamenti erogati ai lavoratori dipendenti, 200,2 milioni alle lavoratrici madri, 49,8 milioni per le estensioni del sostegno alla maternità/paternità (L. 53/2000) e 239,3 milioni per le prestazioni di maternità concesse dai Comuni. La spesa totale per i trattamenti economici di maternità è diminuita dell'1,4% rispetto al 2009. I contributi incassati sono stati pari a 1.099,9 milioni di euro.

Per quanto riguarda i servizi ed i trasferimenti socio-assistenziali si segnala che il piano di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per il 2010 indica una somma complessiva pari a 435.257.959,00 euro destinati rispettivamente alle Regioni (373.911.240,18 euro), alle Province autonome di Trento e Bolzano (6.311.700,82 euro) e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (55.035.018,00 euro).

Il Fondo nazionale per le non autosufficienze ha avuto un ulteriore finanziamento di 400 milioni di euro per l'anno 2010 (legge n.191/2009, Legge finanziaria per il 2010, art. 2, comma 102): nello specifico 380 milioni di euro sono stati destinati direttamente alle regioni mentre 20 milioni di euro sono stati attribuiti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Fra le prestazioni di natura assistenziale vi è l'assegno sociale che, dal 2006, ha sostituito la pensione sociale[6]. Nel 2010, i limiti di reddito previsti dalla legge sono stati pari a 5.349,89 euro e a 10.699,78 euro nel caso di persone coniugate. L'importo base mensile della pensione è stato pari nel 2010 a 339,15 euro, quello dell'assegno a 411,53 euro; in caso vi siano particolari condizioni reddituali e anagrafiche, sono previsti aumenti

[6] La pensione sociale continua a essere erogata a coloro che ne hanno fatto domanda entro il 31 dicembre 1995 (art. 3, comma 6 legge 8.8.1995 n.335).

delle pensioni sociali e degli assegni sociali fino a un importo pari a 597,41 euro mensili (art. 70 commi 1, 2 e 3 della legge n.388/2000 e art. 38 della legge n.448/2001).

Il finanziamento complessivo, cui concorre ordinariamente lo Stato, del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per il 2010 è stato definito legislativamente in 105,566 miliardi di euro[7].

La spesa ammonta nel 2010 a 111,168 miliardi di euro, - pari al il 7,2% del PIL - di cui 110,605 miliardi riferiti alle regioni e alle province autonome e 0,563 agli altri enti del SSN finanziati direttamente dallo Stato (dati Nuovo Sistema Informativo Sanitario, IV trimestre 2010, al 25 marzo 2011[8]). Il tasso di crescita della spesa è rallentato dal 2,9% dell'anno precedente allo 0,9%, in conseguenza delle misure impostate a livello sia nazionale (ad esempio gli interventi in materia di spesa farmaceutica), sia regionale, nell'ambito delle misure di attuazione dei piani di rientro e dei programmi operativi (ad esempio l'accreditamento degli operatori privati con assegnazione di tetti di spesa e attribuzione di *budget*, la riorganizzazione della rete ospedaliera, il contenimento del costo del personale). La spesa media pro-capite è pari a 1.842 euro (1.833 euro in media nelle regioni e province autonome), con forti oscillazioni a livello territoriale.

Guardando alle principali voci, la spesa per il personale ammonta a 36,618 miliardi di euro, con un incremento dell'1,2% rispetto al 2009. Sul risultato hanno inciso gli oneri per i rinnovi contrattuali del personale dirigente relativi al biennio 2008-2009 e l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale per il 2010 (mentre sul 2009 aveva pesato il rinnovo contrattuale del personale non dirigente), ma anche le misure di contenimento del costo del personale previste dalla normativa vigente e gli ulteriori interventi previsti negli specifici provvedimenti attuativi dei Piani di rientro.

La spesa per beni e altri servizi assomma a 32,911 miliardi di euro, con un incremento dello 0,2%. Hanno contribuito a contenere l'aumento le procedure di acquisto di beni e servizi delle aziende sanitarie, in particolare nelle regioni con Piani di rientro, gli interventi di razionalizzazione dell'offerta sanitaria effettuati in alcune regioni, il rafforzamento della distribuzione diretta dei farmaci e le misure sulla farmaceutica (decreto legge n. 78/2010), il minor ricorso alle consulenze, alle forme di *leasing* e "*service*". Calano anche interessi passivi e oneri finanziari (-22,5%), grazie al miglioramento della gestione finanziaria di talune regioni sottoposte ai Piani di rientro.

La medicina generale convenzionata (6,539 miliardi di euro) è cresciuta del 2,8%, a seguito della contabilizzazione nel 2010 degli oneri per il rinnovo delle convenzioni con i medici di base relative al biennio 2008-2009.

La farmaceutica convenzionata, pari a 10,936 miliardi di euro si riduce in misura pari allo 0,6%, anche a seguito del rafforzamento della distribuzione diretta dei farmaci.

La specialistica convenzionata e accreditata ammonta a 4,326 miliardi di euro, con un aumento del 6,1%, che riflette il rinnovo delle convenzioni SUMAI relative al biennio

---

[7] Al netto dei 0,050 miliardi di euro per il finanziamento dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù; ai sensi dell'articolo 22, comma 6, del decreto legge n.78/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n.102/2009, tale finanziamento è direttamente attribuito all'Ospedale stesso a decorrere dall'anno 2009.

[8] Tali dati devono considerarsi provvisori, in quanto essi possono divergere dalle informazioni contabili derivanti dai dati di consuntivo 2010, trasmessi al NSIS, per effetto di rettifiche ed integrazioni delle iscrizioni contabili, da parte sia aziendale che regionale, effettuate in sede di preconsuntivo.

2008-2009 nonché la maggiore fruizione in ambito ambulatoriale di alcune prestazioni ritenute inappropriate in ambito ospedaliero.

I costi dell'ospedaliera accreditata sono pari a 8,992 miliardi di euro e crescono dell'1,9% rispetto al 2009, contro un decremento dello 0,6% registrato tra l'anno 2009 e l'anno 2008. A tale dinamica ha contribuito sensibilmente anche la migliore regolazione dell'accreditamento degli operatori privati (con tetti di spesa e attribuzione di *budget*), soprattutto nelle regioni in Piano di rientro.

Con riferimento al finanziamento del SSN, il totale delle risorse destinate al finanziamento della spesa sanitaria è pari a 108,842 miliardi di euro[9] (pari al 7% del PIL, come nel 2009), di cui 108,280 miliardi riferiti alle regioni e alle province autonome e 0,563 miliardi di euro ad altri enti. Tale importo ricomprende, oltre al finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (pari a 105,566 miliardi di euro), le entrate proprie effettivamente riscosse dalle Aziende sanitarie, gli ulteriori trasferimenti da parte delle regioni, degli altri enti del settore pubblico e dei privati ed è al netto dei ricavi della gestione straordinaria e dell'intramoenia (considerati come saldi nella spesa).

Il finanziamento complessivo del SSN aumenta dell'1,8% nel 2010, dopo una crescita del 3,2% nel 2009. Il finanziamento medio pro-capite nazionale è pari a 1.804 euro (1.794 euro con riferimento alle regioni e province autonome), con una sensibile differenziazione a livello regionale.

La perdita complessiva netta del SSN per l'anno 2010 ammonta a 2,326 miliardi di euro, contro 3,252 dell'anno 2009. Va osservato che i risultati di gestione di alcune regioni contengono interventi di copertura a carico dei bilanci regionali, anche con risorse provenienti dalle entrate fiscali.

Il miglioramento è ascrivibile sia agli strumenti di *governance* del Servizio sanitario messi in atto dal legislatore nazionale, sia all'attuazione dei Piani di rientro. L'impatto di tali strumenti si è tradotto in un rallentamento della crescita del disavanzo sanitario, che rappresentava in media una quota pari al 5% del finanziamento disponibile nel periodo 2001-2005 ed è calato al 2,1% nel 2010.

Il bilancio di competenza dello Stato ha registrato nel 2010 un saldo negativo pari a 21.620 milioni di euro, in miglioramento di 11.075 milioni rispetto all'anno precedente.

La riduzione del disavanzo è stata dovuta ad una contrazione degli impegni di spesa per 13.547 milioni di euro (-2,5%) che ha accompagnato un calo delle entrate di 2.472 milioni (-0,5%).

La riduzione degli impegni complessivi è attribuibile soprattutto al calo della spesa per interessi e altri redditi da capitale (-3.446 milioni), dei consumi intermedi (-3.305 milioni) e dei contributi agli investimenti alle Amministrazioni centrali ed alle Ferrovie dello Stato (-3.747 milioni complessivamente), mentre ulteriori spinte alla riduzione sono venute dagli effetti di alcune misure *one-off* che avevano determinato aumenti di spesa nell'anno precedente.

Tali effetti sono stati in parte compensati dall'aumento dei trasferimenti correnti e in c/capitale verso gli Enti di previdenza e assistenza sociale (+3.814 milioni) ed alle

[9] Tale importo non comprende il finanziamento per 0,050 miliardi di euro in favore dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù (vedi nota n. 7).

Amministrazioni locali (+2.437 milioni). I trasferimenti relativi al fondo per il federalismo fiscale hanno registrato, in particolare, un incremento di 4.396 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli accertamenti complessivi, la riduzione di entrate, pari a 2.472 milioni di euro, è stata il risultato di un significativo calo sia delle imposte dirette (-3.288 milioni di euro) sia delle entrate non tributarie (-5.069 milioni) e di un sensibile aumento delle imposte indirette (+5.885 milioni).

La riduzione delle imposte dirette è stata dovuta alla contrazione, per 9.941 milioni, dell'imposta sui redditi da capitale e delle altre imposte sostitutive ed al venir meno, tranne qualche accertamento residuale, degli effetti dell'imposta straordinaria sulle attività detenute all'estero introdotta per il 2009, mentre si registra l'aumento dell'IRE (+8.481 milioni) e dell'IRES (+1.192 milioni).

La dinamica delle entrate non tributarie ha risentito degli effetti di entrate straordinarie recepite nel 2009, in parte compensati dall'ulteriore aumento, per 1.061 milioni, di multe, ammende e sanzioni in materia tributaria.

L'aumento delle imposte indirette, infine, è stato dovuto principalmente al forte incremento dell'IVA (+6.046 milioni).

Anche nel 2010 il sistema dei finanziamenti erariali ha continuato a rappresentare una consistente fonte di risorse per gli Enti locali, costituendo una delle più importanti, seppure non più la prevalente, tra le loro forme di entrata.

Diverse importanti disposizioni normative emanate nell'ambito della graduale attuazione del federalismo fiscale nel corso del biennio 2009-2010 hanno tuttavia modificato l'assetto dei trasferimenti agli Enti locali, con effetti positivi sul bilancio dello Stato che si manifesteranno soprattutto sugli esercizi finanziari successivi al 2010.

Le maggiori novità introdotte da tali disposizioni sono state: il graduale superamento, per il finanziamento degli Enti locali, del criterio della spesa storica a favore del fabbisogno *standard*; la riorganizzazione delle modalità di finanziamento; l'introduzione di meccanismi di premialità o sanzionatori; l'incentivazione, al fine di potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, di interventi di partecipazione dei Comuni all'accertamento fiscale; la fissazione di regole per l'assunzione di mutui.

La Legge finanziaria 2010 e i successivi decreti di modifica hanno compiuto ulteriori passi nella transizione verso l'attuazione del federalismo fiscale. Con tali provvedimenti, infatti, sono state stabilite riduzioni degli stanziamenti ordinari e sono stati riformulati alcuni criteri di assegnazione. A fronte di questi interventi, sono inoltre state stabilite misure finalizzate da un lato a garantire che la riduzione dei trasferimenti statali si traduca non in aumenti di imposte locali ma in effettivi risparmi di spesa in specifici settori, dall'altro a migliorare la funzionalità degli Enti locali. A tale scopo è stata attuata una modifica della disciplina del Patto di Stabilità interno; è stato stabilito il taglio del numero delle strutture amministrative o dei loro componenti; sono state disposte misure di contenimento dei costi della politica, con modifiche in ordine a indennità, rimborsi spese, oneri previdenziali ed assicurativi; è stata confermata, fino all'attuazione del federalismo fiscale, la sospensione del potere degli Enti locali di deliberare aumenti dei tributi ad essi attribuiti; è stata introdotta una nuova procedura di approvazione del bilancio di previsione degli Enti locali.

In attesa delle rilevanti modifiche che verranno operate a partire dal 2011, la normativa vigente nel 2010 ha continuato a prevedere l'attribuzione di consistenti risorse a titolo di trasferimenti erariali, nel solco dei principi stabiliti nel TUOEL.

2. GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

2.1 INVESTIMENTI DEL SETTORE PUBBLICO [1]

2.1.1 Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione

Nel 2010, la spesa per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche è risultata pari a 31.879 milioni di euro, con un calo del 16,2% a fronte di una crescita pari all'8,8% del 2009. L'attività di dismissione del patrimonio ha inciso per un ammontare, contabilizzato in detrazione di tale aggregato, pari a 1.066 milioni di euro contro i 1.219 realizzati nel 2009. Il livello dei pagamenti, depurato dell'incasso derivante da tali operazioni e rapportato in termini omogenei al risultato del 2009, evidenzia un analogo decremento della spesa pari al 16 per cento.

All'interno del settore, le Amministrazioni centrali hanno registrato una diminuzione della spesa dell'8,4%. Il risultato deriva dalla diminuzione dell'attività di investimento dello Stato (-11,8%) e degli altri enti dell'Amministrazione centrale (-2,7%).

Le Amministrazioni locali, che da sole hanno effettuato il 73,3% del totale degli investimenti del settore, registrano un decremento rispetto al 2009 pari al 15,9%. Il calo della spesa ha interessato tutti gli enti del comparto, con riduzioni più significative a carico delle Regioni (-25,7%) e delle Province e Comuni (-16,1%) seguiti dalle Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere (-6,9%) e dagli Altri Enti dell'Amministrazione locale (-6,4%).

Per quanto concerne gli Enti previdenziali, scontando gli effetti delle operazioni di dismissione, si rileva un netto calo dell'attività di spesa per investimenti rispetto a quanto realizzato nel 2009.

Stato

Nel 2010 i pagamenti per investimenti diretti realizzati dallo Stato sono ammontati a 5.638 milioni di euro, con una diminuzione dell'11,8% rispetto al 2009.

All'interno del comparto, e relativamente alle erogazioni contabilizzate nel bilancio dello Stato, il Ministero della Difesa ha realizzato investimenti per 2.364 milioni di euro (37,8% della spesa dello Stato)[2], mantenendosi sui livelli raggiunti l'anno precedente. Un ammontare pari al 91% delle erogazioni afferisce alle spese per programmi di cooperazione nazionale e interforze relativi a impianti, sistemi e apparati logistici.

---

[1] Le informazioni riportate in questo capitolo differiscono da quelle riferite nel successivo capitolo 3. In particolare i dati relativi agli investimenti esposti nella Tabella TR. 9 divergono per: diverso universo di riferimento, in quanto nella banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT) sono compresi un maggior numero di enti del Settore Pubblico Allargato; differente aggregato di riferimento in quanto il dato relativo agli investimenti CPT è al lordo delle vendite, diversamente dai dati riportati nella Tabella IP.1 del paragrafo 2.1.1 che sono depurati dei proventi da dismissione del patrimonio; fonte di base dissimile, soprattutto nel caso delle Imprese Pubbliche Locali per le quali la banca dati CPT opera una rilevazione diretta, mentre le informazioni riferite nel paragrafo 2.1.2 si basano sulla rilevazione della Confservizi.

[2] Il dato in termini finanziari esclude alcune spese classificate in bilancio fra i consumi intermedi e attribuite nell'ambito della contabilità nazionale agli investimenti diretti mentre include altre spese che nell'ambito della citata contabilità sono riclassificate fra i consumi intermedi (cfr. tabella IP. 2b alle note c e d).

Tabella IP.1 - SPESE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER INVESTIMENTI PUBBLICI (milioni di euro)

	2007		2008		2009		2010	
	Var. % 07/06	Valori assoluti	Var. % 08/07	Valori assoluti	Var. % 09/08	Valori assoluti	Var. % 10/09	Valori assoluti
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	19,2	8.286	-7,0	7.709	17,4	9.050	-8,4	8.290
Stato	30,9	5.569	-11,0	4.954	29,1	6.394	-11,8	5.638
ANAS	0,3	2.421	0,8	2.440	-4,8	2.324	0,2	2.329
Altri Enti Amministrazione centrale	4,6	296	6,4	315	5,4	332	-2,7	323
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-1,7	27.368	-1,6	26.943	3,2	27.798	-15,9	23.373
Regioni	-15,4	4.223	7,4	4.537	5,4	4.780	-25,7	3.551
Province e Comuni	2,6	18.419	-6,3	17.259	2,4	17.668	-16,1	14.829
Az. Sanitarie Locali e Az. Ospedaliere	3,2	2.336	17,6	2.746	9,7	3.011	-6,9	2.804
Altri Enti Amministrazioni locale	-9,0	2.390	0,5	2.401	-2,6	2.339	-6,4	2.189
ENTI DI PREVIDENZA	4633,3	142	122,5	316	283,5	1.212	-82,2	216
TOTALE	2,9	35.796	-2,3	34.968	8,8	38.060	-16,2	31.879

1. - Contenuto dei dati

Le spese riguardano esclusivamente gli investimenti diretti a carico delle Amministrazioni pubbliche e sono riferite ai pagamenti in conto della competenza dell'anno di riferimento e in conto residui per gli anni precedenti; restano esclusi i contributi in conto capitale erogati sia ad altri Enti pubblici che alle imprese. A quest'ultimo riguardo va osservato che i contributi erogati ad altri enti pubblici, essendo impiegati (parzialmente o totalmente) in investimenti, vengono contabilizzati tra le spese dell'ente beneficiario, mentre i contributi versati alle imprese confluiscono nelle spese per investimenti effettuate dalle stesse.

2. - Aree di spesa e fonti statistiche

b) Altri Enti dell'Amministrazione centrale e altri Enti dell'Amministrazione locale: i dati sugli investimenti sono stati elaborati sulla base dei risultati dell'indagine annuale che l'ISTAT esegue sui bilanci degli organismi in oggetto.

c) Regioni: i dati sono stati elaborati sulla base degli elementi desunti dai rendiconti delle Amministrazioni regionali.

d) Province: i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni provinciali.

e) Comuni: i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale condotta dal Ministero dell'Interno sui bilanci delle Amministrazioni.

f) Enti di previdenza: i dati sugli investimenti sono desunti dai risultati delle indagini eseguite dall'ISTAT sui bilanci degli organismi in oggetto.

g) ASL ed Aziende ospedaliere: i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la DEF - Sezione II.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha effettuato pagamenti per 1.104 milioni di euro (17,6% della spesa dello Stato). La maggior parte delle erogazioni, circa il 92%, è correlata alle spese per la ricerca scientifica.

Tabella IP.2a. - SPESE DELLO STATO PER INVESTIMENTI PUBBLICI (per Ministeri, milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010
AFFARI ESTERI	17	10	9	14
INTERNO	850	807	801	690
GIUSTIZIA	207	250	300	307
DIFESA	3.213	3.227	2.368	2.364
ECONOMIA E FINANZE	366	337	288	317
SVILUPPO ECONOMICO	195	173	177	1.104
POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI	335	143	281	253
AMBIENTE, TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	236	497	397	270
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	733	553	670	717
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	23	18	21	10
SALUTE	11	5	0	2
ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	46	66	61	49
BENI E ATTIVITA' CULTURALI	316	282	479	161
TOTALE	6.548	6.369	5.852	6.257

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Il Ministero delle Infrastrutture ha effettuato erogazioni per circa 717 milioni di euro (11,5% della spesa dello Stato). Tale ammontare ha interessato per circa l'80% il settore delle opere pubbliche e la costruzione di fabbricati non residenziali, nonché lo sviluppo della componente aeronavale e dei sistemi di comunicazione del Corpo delle Capitanerie di porto e della Guardia costiera.

Il Ministero dell'Interno ha effettuato spese per investimenti per circa 690 milioni di euro (11% della spesa dello Stato). Tali somme sono correlate per l'84% allo sviluppo e all'ammodernamento delle strutture e degli apparati strumentali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo dei Vigili del Fuoco e della Guardia di Finanza.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha effettuato pagamenti per investimenti per 317 milioni di euro (5,1% del totale dello Stato). Le erogazioni sono state destinate per circa l'80% all'informatizzazione, alla costruzione di fabbricati non residenziali e all'acquisto di armi leggere e veicoli per la sicurezza pubblica.

Il Ministero della Giustizia ha effettuato pagamenti per investimenti per circa 307 milioni di euro (4,9% della spesa dello Stato). Oltre il 52% delle quote sono state destinate alla costruzione di fabbricati non residenziali.

Tabella IP.2b. - SPESE DELLO STATO PER INVESTIMENTI PUBBLICI (per settori di intervento, milioni di euro)

					Variazioni assolute su anno precedente
	2007	2008	2009	2010	2010
AGRICOLTURA	164	78	213	532	319
- Agricoltura	162	76	211	527	316
- Silvicoltura	1	-	-	3	3
- Pesca e caccia	2	2	1	2	1
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	170	199	203	123	-80
- Trasporti su strada	27	67	69	36	-33
- Trasporti su rotaia	-	3	4	5	1
- Trasporti aerei	-	-	-	-	0
- Trasporti per vie d'acqua	121	92	50	43	-7
- Comunicazioni	22	38	81	39	-42
ABITAZIONI, ASSETTO TERRITORIALE	15	587	67	1.086	1.019
- Sviluppo delle abitazioni	-	1	30	-	-30
- Assetto territoriale	15	22	31	1.076	1.045
- Approvvigionamento idrico	-	564	6	10	4
OPERE IGIENICO-SANITARIE	162	430	346	161	-185
RICERCA SCIENTIFICA	8	2	1	-	-1
ATTIVITÀ RICREATIVE, CULTUR. E CULTO	152	279	479	161	-318
- Attività ricreative	4	4	6	-	-6
- Attività culturali	71	221	433	134	-299
- Servizi di culto	-	1	-	-	0
- Altre attività ricreative e culturali	78	54	40	27	-13
SANITÀ	75	23	18	32	14
DIFESA	2.917	3.231	2.368	2.351	-17
- Difesa militare	2.829	3.128	2.240	2.292	52
- Difesa civile	88	3	2	2	0
- Ricerca sviluppo per la difesa	-	99	126	57	-69
PROTEZIONE SOCIALE	39	26	35	0	-35
OPERE ED INTERVENTI NON ATTRIBUIBILI AD ALTRI SETTORI (a)	3.145	1.900	3.279	1.811	-1.468
TOTALE (dati di bilancio) (b)	6.847	6.755	7.010	7.065	55
Raccordo con i conti nazionali					
Investimenti Difesa in beni non Militari (c)	177	244	351	213	-138
Investimenti Difesa in beni Militari (d)	-2.300	-2.849	-2.192	-2.316	-124
Software acquistato e autoprodotto	508	503	494	492	-2
Vendite immobili	-124	-85	-125	-86	39
Altre	461	385	857	270	-587
TOTALE	5.569	4.954	6.394	5.638	-756

(a) Dati integrati con le quote di investimenti effettuati dalla P.C.M., dalla Corte dei Conti, dai T.A.R. e dalle Agenzie Fiscali.
(b) Il dato del 2007 include risorse, pari a 37 milioni, giacenti presso la Tesoreria.
(c) Spese classificate in bilancio tra i consumi intermedi e riclassificate ad investimenti fissi lordi.
(d) Spese classificate in bilancio tra gli investimenti fissi lordi e riclassificate a consumi intermedi.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Il Ministero dell'Ambiente ha effettuato pagamenti per investimenti per circa 270 milioni di euro (4,3% della spesa dello Stato), concentrati prevalentemente negli interventi di perimetrazione, messa in sicurezza, bonifica, disinquinamento e ripristino ambientale.

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha effettuato pagamenti per investimenti per 253 milioni di euro (4% del totale dello Stato) destinati prevalentemente all'irrigazione e alla bonifica nel settore agricolo nonché alla gestione di opere di irrigazione delle Regioni meridionali.

Il Ministero dei Beni Culturali ha effettuato erogazioni per circa 161 milioni di euro (2,6% della spesa dello Stato) riferibili ai progetti sperimentali e agli interventi di manutenzione straordinaria del patrimonio storico, archeologico, architettonico, artistico e bibliografico nazionale.

Ente nazionale per le strade

I pagamenti per investimenti diretti dell'Ente nazionale per le strade nel 2010 sono ammontati a 2.329 milioni di euro, in linea con il livello raggiunto l'anno precedente.

Tabella IP.3 - PRINCIPALI INVESTIMENTI DELL'ANAS (milioni di euro)

SETTORI	INVESTIMENTI DIRETTI			
	2007	2008	2009	2010
TOTALE anno	2.421	2.440	2.324	2.329
PON Trasp. (QCS 2000/2006)	99,9	169,7	169,7	122,6
Programmi pregressi ante 2007	553,1	1.231,6	741,8	635,4
Legge Obiettivo	578,1	826,0	612,5	450,2
Programma investimenti ANAS 2007/2011				
Appaltabilità 2007	18,5	164,4	145,4	95,6
- Manutenzione straordinaria e danni ed emergenze	*2,2*	*126,4*	*41,7*	*18,4*
- Sicurezza stradale e integrazione opere in corso ed urgenti	-	*20,5*	*21,1*	*13,6*
- Contributi e nuove opere	*16,3*	*17,6*	*82,7*	*63,6*
Appaltabilità 2008	-	35,2	144,1	124,4
- Manutenzione straordinaria e danni ed emergenze	-	*13,1*	*73,4*	*42,9*
- Sicurezza stradale e integrazione opere in corso ed urgenti	-	*5,1*	*65,3*	*70,4*
- Contributi e nuove opere	-	*17,0*	*5,5*	*11,1*
Appaltabilità 2009	-	-	8,1	141,2
- Manutenzione straordinaria e danni ed emergenze	-	-	*7,7*	*111,9*
- Sicurezza stradale e integrazione opere in corso ed urgenti	-	-	*0,3*	*23,5*
- Contributi e nuove opere	-	-	*0,1*	*5,7*
Appaltabilità 2010				4,1
- Manutenzione straordinaria e danni ed emergenze	-	-	-	*4,1*

Fonte: ENTE NAZIONALE PER LE STRADE

L'attività di investimento è stata svolta nel quadro della programmazione aziendale rappresentata dal Piano Decennale 2003-2012, dal Piano Triennale 2003-2005 e appendice 2006 e dal Contratto di Programma 2007-2011 suddiviso nei piani

di appaltabilità annuali. Le previsioni dei Piani ANAS comprendono anche i lavori previsti nella Legge Obiettivo, per i quali la Società è finanziata con deliberazioni CIPE ovvero tramite proprie risorse di bilancio, e le opere finanziate con fondi comunitari e contributi convenzionali di Enti locali.

La spesa effettuata nel 2010 ha riguardato l'attuazione dei programmi previsti nel Piano Triennale 2003-2005 per la viabilità statale e autostradale in gestione diretta, l'esecuzione di opere previste nell'Appaltabilità 2007, 2008, 2009 e 2010 e, in misura minore, il completamento dei precedenti programmi di costruzione.

I pagamenti a fronte di programmi pregressi pressoché conclusi, previsti con delibere CIPE anteriori al 2007, sono ammontati a circa 635,4 milioni di euro.

Rispetto ai lavori per nuove opere finanziate con fondi comunitari (programma di finanziamento legato al PON Trasporti per il 2000-2006 con risorse complessive pari a 1.393 milioni di euro, dei quali 739,5 a carico dello Stato e 653,5 a carico della UE) le opere risultano quasi tutte appaltate ed i pagamenti effettuati nell'anno ammontano a 122,6 milioni di euro.

In relazione alla realizzazione di opere finanziate con risorse previste dalla Legge Obiettivo, i programmi hanno riguardato, tra gli altri, le delibere CIPE n.14/04, n.155/2005 e n.116/2006 per i lavori dell'Autostrada SA-RC, con un ammontare di pagamenti per 450,2 milioni di euro.

Infine, riguardo agli interventi relativi al Programma di Investimenti 2007-2011, i pagamenti disposti nel 2010 hanno riguardato i Piani di Appaltabilità 2007 per 95,6 milioni di euro (di cui 18,4 per opere di manutenzione straordinaria; 13,6 per attività di sicurezza stradale e integrazione di opere in corso e urgenti; 63,6 per contributi, nuove opere e fondo rotazione progettazione); Appaltabilità 2008 per 124,4 milioni di euro (di cui 42,9 per opere di manutenzione straordinaria; 70,4 per attività di sicurezza stradale e integrazione di opere in corso e urgenti; 11,1 per contributi e nuove opere); Appaltabilità 2009 per 141,2 milioni di euro (di cui 111,9 per opere di manutenzione straordinaria; 23,5 per attività di sicurezza stradale e integrazione di opere in corso e urgenti; 5,7 per contributi, nuove opere, interventi legati al sisma dell'Abruzzo 2009 e fondi di progettazione); Appaltabilità 2010 per 4,1 milioni di euro riferiti a opere di manutenzione straordinaria e attività di sicurezza stradale.

Regioni

I pagamenti per investimenti diretti delle Regioni sono ammontati nel 2010 a 3.551 milioni di euro in termini di contabilità nazionale, con una diminuzione pari al 25,7% rispetto all'anno precedente.

L'analisi dei flussi di cassa al 31 dicembre 2010 distinti per aree geografiche evidenzia un volume di investimenti delle Regioni nell'area settentrionale pari al 56,5%, contro il 50,7% del 2009, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno la quota è ammontata rispettivamente al 6,2% ed al 37,3% delle erogazioni totali, contro il 3,8% ed il 45,4% del 2009.

Sul piano istituzionale le Regioni a Statuto Speciale e le Province autonome hanno assicurato il 60,7% della spesa totale, contro il 63,8% del 2009.

Tabella IP.4 - SPESE PER INVESTIMENTI DIRETTI DELLE REGIONI PER PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO E PER AREE GEOGRAFICHE NEL 2010 (milioni di euro)

SETTORI DI INTERVENTO	REGIONI									
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		MEZZOGIORNO		TOTALE	
	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %
OPERE PUBBLICHE	54	8,1	302	24,5	11	5,5	162	12,9	529	15,8
ORD. UFFICI, AMMIN. GEN. E ORGANI	213	32,3	99	8,1	167	80,9	65	5,2	544	16,2
VIABILITÀ	15	2,2	292	23,7	0	0	9	0,7	316	9,4
TRASPORTI	133	20,2	123	9,9	0	0,1	82	6,6	338	10,1
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA	8	1,2	16	1,3	4	2,1	45	3,6	73	2,2
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	22	3,3	29	2,3	0	0,1	143	11,4	194	5,8
PROTEZIONE DELLA NATURA	6	1,0	74	6,0	5	2,3	29	2,3	113	3,4
DIFESA DELLA SALUTE	75	11,4	49	3,9	5	2,4	150	12,0	279	8,3
FORESTE	4	0,7	71	5,8	1	0,4	288	23,1	365	10,9
ALTRI SETTORI	130	19,7	179	14,5	13	6,2	277	22,2	599	17,9
TOTALE GENERALE (*)	661	100,0	1.232	100,0	206	100,0	1.250	100,0	3.349	100,0

(*) Il totale degli investimenti delle Regioni è espresso in termini di Contabilità di Stato e pertanto non coincide con il totale riportato nella tab. IP.1 espresso in termini di Contabilità Nazionale.

Fonte: Bilanci delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano

Tra le Regioni a Statuto Speciale, la Sicilia e la Provincia autonoma di Trento hanno realizzato i pagamenti più elevati, con importi pari, rispettivamente, a circa il 44% e 17,6% della quota relativa alle Regioni a Statuto Speciale e Province Autonome ed al 26,7% e 10,7% della spesa complessiva.

Nell'ambito delle Regioni a Statuto Ordinario (39,3% del totale) i pagamenti delle Regioni Lombardia e Veneto hanno avuto il peso maggiore, pari rispettivamente al 28,8% e 22,5% della quota relativa alle sole Regioni a Statuto Ordinario e all'11,3% e 8,9% della spesa totale. Seguono il Piemonte e la Toscana con pagamenti pari, rispettivamente, al 9,2% e 7,8% della quota e al 3,6% e 3% della spesa totale.

L'analisi della spesa secondo la destinazione evidenzia un modello regionale caratterizzato da una concentrazione di spesa in un numero limitato di settori per la quasi totalità delle Regioni, con l'eccezione delle Province autonome di Trento e Bolzano, del Veneto, della Sicilia e della Sardegna nelle quali si rileva una maggiore dispersione fra i vari settori. Circa l'82,1% delle risorse risulta concentrato in nove settori, con quote di spesa che variano da circa il 2% (agricoltura e zootecnia) a circa il 16% (opere pubbliche e ordinamento degli uffici) della spesa globale. Seguono il settore della forestazione per opere di bonifica (11%), il settore dei trasporti e della

viabilità (10% e 9,4% del totale), mentre su un livello più basso si collocano i rimanenti settori riguardanti la difesa della salute (8,3%), il settore delle opere igienico sanitarie (5,8%) e la protezione della natura (3,4%).

La destinazione della spesa nei diversi settori presenta inoltre una distribuzione notevolmente differenziata tra le Regioni appartenenti alle diverse aree geografiche.

Nelle Regioni del Nord-Ovest i pagamenti maggiori risultano nei settori dell'ordinamento degli uffici, amministrazione generale e organi (32,3% del totale) e dei trasporti (20,2%), mentre nelle Regioni del Nord-Est in quelli delle opere pubbliche e della viabilità (pari rispettivamente al 24,5% e 23,7%). Nelle Regioni del Centro i pagamenti risultano prevalenti nei settori dell'ordinamento degli uffici (81%) mentre nelle Regioni del Mezzogiorno il settore foreste ha assorbito il 23% della quota, seguito dal settore delle opere pubbliche (circa 13%) e delle opere igienico sanitarie (11,4%).

Comuni e Province

Nel 2010 i pagamenti per investimenti diretti dei Comuni e delle Province hanno mostrato un calo del 16,1% rispetto al 2009, scendendo a 14.829 milioni di euro in termini di contabilità nazionale. Tale spesa è stata effettuata per l'85% dalle Amministrazioni comunali e per il restante 15% dalle Amministrazioni provinciali, confermando le quote registrate negli anni precedenti.

L'analisi dei flussi di cassa al 31 dicembre 2010 per aree geografiche evidenzia un volume di investimenti dei Comuni e delle Province prevalentemente nell'area settentrionale con una quota pari a circa il 47,7% del totale (25,7% nel Nord-Ovest e 22% nel Nord-Est), cui fanno seguito quelli del Mezzogiorno con un ammontare di spesa pari al 31,2% del totale. Gli interventi nell'area centrale hanno rappresentato una quota sul totale erogazioni pari a circa il 21 per cento.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, i dati definitivi per il 2009 relativi al ricorso al credito con il concorso totale o parziale dello Stato nell'ammortamento dei mutui, mostrano un ammontare di mutui concessi pari a 3.903 milioni di euro, in diminuzione dell'8,6% rispetto al 2008. Tale riduzione, dovuta ai minori finanziamenti per opere pubbliche, che hanno registrato un calo dell'11,3% rispetto al totale dell'anno precedente, è stata in parte compensata dall'espansione delle concessioni per altri tipi di investimento, aumentate del 2,7% circa. La dinamica registrata comporta una modifica nella composizione strutturale dei mutui concessi agli enti locali per il finanziamento delle opere pubbliche, che complessivamente hanno assorbito l'89,4% del totale delle risorse, circa il 3,6% in meno rispetto al 2008.

Nell'ambito delle opere pubbliche il settore della viabilità e trasporti continua ad assorbire la quota di finanziamento pubblico e privato relativamente maggiore, pari al 41,5% sul totale dei mutui per opere pubbliche (37,1% dei mutui totali) ed è l'unica a mostrare un incremento rispetto al 2008 (+4,4%). Segue il settore dell'edilizia pubblica e sociale con una quota di finanziamento pari a circa il 27,3% sul totale dei mutui concessi per opere pubbliche (24,4% dei mutui totali).